



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parrochiasangiupesposo.it

Domenica 5 marzo 2023 - n. 406



Giovedì

9 marzo 2023, ore 21

nella chiesa di san Giuseppe

**Alla sequela
di Cristo...**

Ricoprire insieme
la nostra identità cristiana

Relatore:

fr. Pietro Maranesi



Domenica

12 marzo 2023, ore 11

presso il saloncino parrocchiale

Incontro sinodale

**“CANTIERE
DELLA DIACONIA E DELLA-
FORMAZIONE SPIRITUALE”**

Facendo riferimento all'episodio di Marta e di Maria, come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

In ultima pagina una descrizione più dettagliata del “cantiere” e le relative domande per il gruppo sinodale

L'INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Qui alcune note degli argomenti trattati nel consiglio di mercoledì 1° marzo.

Pur non arrivando notizie circa il progetto della “residenza universitaria”, ci si è detti che occorre per tempo prevedere i correlativi “spostamenti” e delocalizzazione di alcuni settori e attività parrocchiali, segnatamente per le sedi degli scout (e relativo materiale) e per gli ambienti utilizzati per l'attività della Caritas parrocchiale. Si è deciso di costituire un mini gruppo operativo che specifichi meglio i vari ambienti toccati da questi spostamenti e fissi anche la tempistica di questi spostamenti ed eventuali interventi di riadattamento dei locali. Il gruppo logistico riferirà al prossimo consiglio indicando in particolari i tempi di realizzazione di tutta l'operazione.

Il resto dell'incontro è stato dedicato a considerazioni “alte” e generali sulla vita parrocchiale, in particolare relative alle sue dinamiche di funzionamento “sociale”, alla dimensione della comunicazione (interna ed esterna) e alla necessità di una adeguata capacità progettuale.

Si è rilevata la positività dell'attività e della vita di tante realtà parrocchiali, che però sono un po' chiuse al loro interno (“bolle”), non comunicanti con le altre realtà, e che non si riconoscono strutturalmente facenti parte di un “tutto” (appunto la più ampia comunità parrocchiale). Ognuno vive bene (producendo anche encomiabile attività) però nel suo “isolamento”. Ci si è detti che occorre creare momenti, occasioni, luoghi di reciproca comunicazione, di condivisione tra le varie realtà e con la più ampia comunità parrocchiale.

Luogo/momento privilegiato (ma non esclusivo) di questa condivisione è certamente il consiglio pastorale, che non viene però adeguatamente “utilizzato” per questa finalità.

Continua in 2ª pagina

Occorre aggiungere anche il fatto che il consiglio è ampiamente “scaduto” e occorrerebbe rinnovarlo, immettendo in questo modo forze nuove. Per tutto questo (come ci si è detti anche in incontri passati) è meglio attendere i tempi giusti di un altro “ciclo vitale” parrocchiale.

Positivo potrebbe essere prevedere un momento di incontro tra tutti gruppi (ad esempio per Festassieme) nel quale ci si possa raccontare quanto fatto nell’anno trascorso e quali obiettivi si vogliono perseguire nell’anno successivo.

Il consiglio pastorale preveda sempre un momento di reciproca comunicazione tra le varie realtà parrocchiali; questo, oltre a favorire la conoscenza, è l’indispensabile premessa anche per una programmazione più unitaria della comunità.

Si è auspicato inoltre che alla fine dell’anno pastorale si decida a quali momenti ed eventi della vita diocesana e della zona pastorale la comunità debba partecipare e coinvolgersi per il successivo anno pastorale.

Si è rilevato che la condivisione è un arricchimento per tutti, per conoscersi meglio, per accrescere l’amicizia, per avere la sensazione che stiamo perseguendo tutti gli stessi obiettivi.

La vita dei singoli gruppi deve diventare patrimonio di tutta la comunità ed occorre trovare le modalità per realizzare questo (l’incontro parrocchiale domenicale nella liturgia potrebbe essere l’occasione/luogo di questi momenti di comunicazione e coinvolgimento).

E’ emerso da questa ampia e approfondita discussione un questo grande desiderio di conoscersi di più, di collaborare meglio, di disponibilità alla ricerca di obiettivi comuni e di programmazione lungimiranti per costruire una comunità sempre più solidale, unita, armonica; anche questo è “fare sinodo”.

In fine si è data comunicazione di un prossimo incontro sulla “nuove povertà”, promosso dalla Caritas parrocchiale, da organizzare unitamente al quartiere e al comune.

Non è stata decisa una data precisa per il prossimo consiglio, ma viene suggerito di programmarlo per mercoledì 3 maggio.

Condivisione, coinvolgimento, partecipazione...

Al Consiglio Pastorale ho ricordato l’esigenza che vi sia condivisione nelle tante attività che si svolgono nella nostra Parrocchia; perché senza Maria, Marta alla fine è solo una persona molto attiva che però rischia di ritrovarsi stanca e sola, senza nemmeno la prospettiva che qualcuno si renda disponibile a continuare il suo pur benemerito servizio;

La necessità di coinvolgere la comunità può trovare tante strade, ma forse il Consiglio pastorale è divenuto a questo punto un po’ asfittico e dunque incapace di far emergere i vari contributi dei “gruppi”, generosi ma piuttosto “scoordinati”, anche tenuto conto dell’inevitabile necessità di allargare l’apporto di risorse, altrimenti sempre più limitate, quanto a persone e a mezzi; una possibilità per rendere più visibili tutte queste “anime” potrebbe essere quella che a rotazione, periodicamente, ogni gruppo animasse una delle Messe domenicali, oppure almeno prendesse la parola per presentarsi alla Comunità e sollecitarne la sensibilità, per ottenere aiuto, ma soprattutto partecipazione e supporto ,

Altrimenti sembra che le cose debbano andare avanti perché ci sono sempre state, e poi ci si stupisce e ci si rammarica se i catechisti sono pochi, i cantori sono pochi, le occasioni di riflessione e di formazione sono richieste ma poi spesso disertate, ecc.; si pretende, si hanno delle aspettative, però senza mai interrogarsi su come riuscire a rispondere a queste richieste, magari legittime ma estranee ad ogni adesione e ad ogni disponibilità al coinvolgimento personale; ciascuno si interroghi come in quel famoso manifesto dello Zio Sam ... parafrasandolo ... chiediti tu che cosa puoi fare per San Giuseppe, piuttosto che chiedere a San Giuseppe di fare qualcosa per te ...

Un parrocchiano al consiglio

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi alle ore 8** (dopo la Messa delle 7,30)
e **Vespri alle ore 19** (dopo la Messa delle 18,30)

5

DOMENICA

“ANGOLO FRATERO”

Dalle 9,30 alle 12,30 possibilità di fare “colazione”
trascorrendo qualche momento insieme

7

MARTEDÌ

Alle ore 15: Incontro del gruppo della Terza Età
(al secondo piano della parrocchia)

UN'ORA INSIEME: in cerchio attorno alla Parola
Incontri per leggere e approfondire la Parola di Dio della domenica

Ore 21 Saloncino parrocchiale - Animatore: Francesco Bonifacci
Ci si può collegare via web all'indirizzo: <https://meet.google.com/wpa-cqob-hpp>

9

GIOVEDÌ

Alle ore 21, ci si ritrova in chiesa, per ascoltare
fr. Pietro Maranesi sul tema: **Alla sequela di Cristo...**

10

VENERDÌ

Dalle ore 17,50: Via Crucis

12

DOMENICA

Alle ore 11: Incontro sinodale nel saloncino
(vedi prima e ultima pagina)

Alle ore 16: celebrazione battesimi

FINESTRA LITURGICA/5

Dire/dare gloria!

Cantare la gloria di Dio. Forse l'atto di culto è questa altissima forma di lode. La lode è la modalità fondamentale del pregare, quando esce dalla prospettiva del proprio bene. Si loda quando si “esce da sé”. Il *Gloria* è invocazione diretta a Dio da parte di un popolo; le parole definiscono rapporti e immagini, sono sequenze di verbi e di metafore; esprimono, nello Spirito, il rapporto con il Padre e con il Figlio.

Lodiamo, benediciamo, adoriamo, glorifichiamo, rendiamo grazie; l'effetto della moltiplicazione è la sintesi dell'esperienza di fede. E' la “gloria immensa” a giustificare e a chiedere tutte queste azioni. Sono tutte forme del riconoscimento del bene sopra, prima, davanti a noi, in Dio.

Così Dio stesso viene chiamato con i nomi dell'amore. Ed è Signore, Re, Padre, ma è Figlio unigenito, Gesù Cristo, Agnello di Dio, Figlio del Padre. E' colui che toglie i peccati, che accoglie la nostra supplica, che siede alla destra del Padre, che ha pietà di noi: è Padre della gloria, è Figlio Altissimo e Santo, è Spirito Santo. Questa cascata di “titoli” è, da un lato, una sorta di libera ripresa della storia della salvezza nei suoi punti-cardine, dalla creazione, alla redenzione, alla parusia. Ma è, d'altra parte, una forma classica del “discorso d'amore” Perché, proprio nella preghiera più alta e più intensa, la relazione tra gli “uomini amati dal Signore” e la “gloria di Dio” si carica della forza del linguaggio poetico.

Liberamente tratto da
Grillo-Conti, *La Messa in 30 parole*,
Paoline, 2021

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro (*“la parte migliore”*, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere que-

sta fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (*Evangelii gaudium* 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Domanda di fondo: **come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?**

- *Come possiamo evitare la tentazione dell'efficienzismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*
- *Che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni?*
- *Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei pre-sbiteri?*
- *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*
- *Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?*